

Baseball, l'Italia stasera nei quarti contro l'Australia

Con gli ultimi verdetti (9-2 di Cuba alla Repubblica Dominicana nel recupero), si è conclusa la fase di qualificazione dei campionati mondiali. L'Italia, con molti problemi (fischia sia a Rimini che il giorno prima a Milano) e nessuna lode, è riuscita a strappare la qualificazione ai «quarti», anche se è stata battuta dai dominicani. Nei quarti stasera (20,30) l'Italia affronterà l'Australia.

Ferrari, Irvine «Meglio qui che primo altrove»

Dalla Germania, a pochi giorni dal Gp di Hockenheim, Eddie Irvine parla del suo nuovo accordo con la Ferrari. «Sono rimasto in Ferrari - spiega Irvine - perché sarebbe stato un peccato buttare via tre anni di lavoro. È vero, faccio il numero due ma per me è sempre meglio correre con la Ferrari che con altre squadre. Con la Ferrari posso fare qualcosa di buono e sperare in qualche risultato di prestigio».



Calcio, la Juventus pareggia 2-2 con la Valle d'Aosta

La Juventus e la formazione dei dilettanti del Valle d'Aosta hanno pareggiato per 2-2 (1-1) nella partita amichevole giocata ieri sera a Saint Vincent. Le reti sono state segnate al 12' del primo tempo da Conte, al 24' il pari di Caridi. Nella ripresa la Juventus è tornata nuovamente in vantaggio con un rigore segnato da Fonseca al 14'; la rete del 2-2 è arrivata al 34', ancora su rigore, con Pereira.

Il «golden gol»? Un'invenzione di Adolf Hitler...

Il «golden gol» fu inventato negli anni venti in Germania e venne praticato anche durante la «coppa Adolf Hitler»: lo afferma la «International federation of football history and statistics» (Ifbhs). La Federcalcio tedesca (Dfb) fece questa innovazione e l'introdusse per la prima volta a livello nazionale nella stagione 1930/31. E nel 1933 il «golden gol» rimase in auge nella «coppa Adolf Hitler».



Deluso chi auspicava un intervento da Parigi per assicurare l'immunità agli atleti fino al termine del Tour

La Francia con i giudici

Il governo e la stampa appoggiano la traumatica azione della magistratura Dall'estero accuse alla polizia. Veltroni: «Summit europeo contro il doping»

PARIGI. Nessun rigurgito di orgoglio nazionale per salvare quel che resta della *Grand boucle*; nessun intervento diretto della politica per arginare una magistratura che sta mettendo in ginocchio il Tour de France, ed una *grandeur* riverenciata di fresco dopo i mondiali di calcio. L'«immunità» richiesta dai corridori per arrivare a Parigi, per salvare il Tour - e con il Tour il ciclismo - si è scontrata con il fermo della maglia a pois Rodolfo Massi, oltre che con i nuovi controlli a tappeto negli alberghi delle squadre. Niente stop alle indagini; niente pausa di riflessione. E i ministri francesi si guardano bene dall'intervenire. A partire dalla signora Marie-George Buffet, ministro dello sport, per arrivare a Elisabeth Guigou, titolare del dicastero della giustizia. «Nessuno ostacolo all'azione della magistratura», è il ritornello ripetuto negli entourage delle due donne. «C'è un traffico enorme di sostanze dopanti - ha anzi rimarcato madame Buffet - che mette a rischio vite umane. Un traffico attorno al quale girano fabbricanti e denaro occulto. La giustizia non può fermarsi». E ancora, rispondendo alla proposta di mediazione di Juan Antonio Samaranch, il presidente del Cio che vuol proibire solo le sostanze dannose per la salute: «Non penso che possa esistere un doping accettabile o assistito dai medici». I procuratori di Lilla e Reims dunque andranno avanti, fino in fondo, nella loro guerra a colpi di maglia. E lo faranno con il sostegno di gran parte della stampa nazionale. «Il ciclismo ha reagito male al diritto comune» scrive Liberation. «La giustizia non poteva più indietreggiare», gli fa eco Le Figaro sotto il titolo ad effetto: «Il Tour de France assassinato». Ma è proprio tutto così semplice, così scontato? L'Equipe si pone una domanda inquietante: «Chi vuole uccidere il Tour?».

La magistratura sta facendo quadrato attorno ai propri colleghi. Il Procuratore generale della Corte d'appello di Douai, Roger Tacheau, non ha dubbi: «Fermare il

Tour sarebbe un errore, ma la giustizia deve agire sempre con la massima celerità. La legge deve essere rispettata, per quanto dolorose possano essere le conseguenze». In Francia l'assunzione di sostanze dopanti da parte degli atleti non è un reato penale, ma solo sportivo (che tradotto significa una squalifica più o meno pesante). È invece punita fino a due anni di carcere e 100 mila franchi di ammenda la somministrazione, la prescrizione e anche il solo incitamento all'uso di prodotti illegali: l'inchiesta potrebbe dunque allargarsi a macchia d'olio e travolgere quel che resta degli ultimi tre giorni di gara. Il fermo di testimoni e sospetti che possono concorrere alla ricerca della verità può essere ordinato in qualsiasi momento se il delitto viene scoperto in flagranza, come nel caso della Festina. E la Polizia può realizzare perquisizioni su rogatoria del giudice istruttore. La via per un intervento politico - che dopo le parole del ministro dello sport sembra comunque da scartare - sarebbe in ogni caso strettissima, anche se nella giurisdizione francese l'azione penale dei pubblici ministeri dipende ufficialmente (la legge sta però per essere modificata) dal dicastero della giustizia.

«Una figuraccia per lo sport internazionale», l'ha definita il Ministro dell'Interno tedesco, Manfred Kanther, facendo da cassa di risonanza ai commenti durissimi della stampa tedesca. Il titolo «Tour Kaputt», di Bild e Express suona come uno schiaffo. Per la Francia prima di tutto. Così come suona a mo' di rimprovero la dura lettera inviata al governo francese dalle Federazioni ciclistiche olandese e belga: «L'ora, il luogo e i metodi utilizzati contro i corridori non sono giustificati. I ministri interessati devono fornirci delle spiegazioni». In Italia Sauro Turroni, deputato dei Verdi, ha chiesto al ministro Dini di intervenire «perché ai ciclisti italiani venga assicurato un trattamento civile, evitando criminalizzazioni sommarie...».

«Sanzioni penali per coloro che



Marco Pantani e Ullrich durante la diciottesima tappa

P. Pavani/Ansa

dopo gli atleti e sanzioni sportive per gli atleti che accettano di essere dopati»: è la richiesta di Walter Veltroni, che ha invitato il parlamento ad approvare rapidamente la legge contro il doping (c'è un disegno di legge del senatore Calvi, dei Ds, appoggiato anche dal presidente del Coni Pescante) e ha proposto un vertice europeo dei ministri dello sport.

Dalla corsa dei veleni continuano a piovere le accuse: c'è chi parla di trafficanti, chi ventila l'ipotesi di polpette avvelenate, di pillole trovate perché si sapeva dove cercare. Forse il Tour dei veleni arriverà egualmente al capolinea. Ma forse non sarebbe male dare ascolto a un grande campione del ciclismo come Miguel Indurain che, dalla Spagna, scrive: «C'è qualcosa di più importante che vincere, la dignità delle persone».

IL COMMENTO

Legge uguale per tutti Anche per chi pedala...

INTERROGAZIONI parlamentari (ieri i verdi: ma una volta non difendevano l'ambiente?), reazioni indignate, solenni editoriali, vecchie polemiche antifrancesi: insomma un diluvio di proteste, da parte italiana, contro i metodi della polizia di Lione. La sostanza, a parte qualche punta grottesca, è la stessa: va bene combattere il doping, lodevole risanare il ciclismo e lo sport, ma ora per favore smettiamola di accanirci contro questi ragazzi. Sono dei corridori, non delinquenti. Aspettiamo la fine del Tour, e poi torniamo a bat-

tere il ferro. Non scapperanno mica tutti? O No? No, non fuggiranno. Però in questo coro indignato di professori e direttori c'è qualcosa che stride. Nell'inchiesta aperta dal giudice Patrick Keil è infatti tutto chiaro come il sole: un massaggiatore bloccato alla dogana con oltre 400 flaconi di Epo e quant'altro, una serie di corridori rei confessi (tra cui il campione del mondo Brochard. Domanda: è valido questo titolo?), seguita a ruota dai vari direttori sportivi, meccanici, personale viaggiante, eccetera. Qui tutti parlano in quantità indu-

striale, e dicono cose che fanno rizzare i capelli in testa. Cose che si immaginavano, si alludevano tra addetti ai lavori, si mormoravano nei corridoi ma che non c'era verso di far emergere alla luce del sole.

Bene, il grimaldello per farle venir fuori, purtroppo, è stato quello della legge francese, una legge che colpisce penalmente il doping, e che quindi si avvale, per colpirlo, dei normali strumenti della legge: e cioè le perquisizioni, gli interrogatori, i fermi, le maniere brusche, i soggiorni in cella, un menù non particolarmente invitante. Ma questa è la legge. Può non piacere, ma vale per tutti, anche per i corridori che, pur umanamente da comprendere, vogliono una sola cosa: l'impunità. Purtroppo, dovevano pensarci prima. Ora è troppo tardi.

Da.Ce.

Vittoria nerazzurra Tra Parma e Inter botte, 4 reti ed i rigori

AOSTA. La prima vera sfida di serie A, quella tra Parma e Inter, finisce ai rigori. Dal dischetto vince l'Inter dopo che il risultato dei 90 minuti era finito in parità, 2-2 (gol di Asprilla, Pirlo su rigore, Ventola e Vanoli).

Nel corso dei tempi regolamentari il gioco e lo spettacolo tra le due formazioni si è visto solo nella seconda parte dell'incontro, botte e calci invece c'è stato per tutta la gara. Solo i due presidenti, Massimo Moratti e Stefano Tanzi, in tribuna hanno commentato soddisfatti. Parma e Inter comunque nell'amichevole di Saint Vincent fanno un serio solo nella ripresa. Non si sprecano nel primo tempo. Nell'Inter sono molti gli assenti (i nazionali ancora sono in vacanza), il solo Roby Baggio «in borghese» è seduto in panchina, tant'è che il tecnico Simoni punta ancora sui due gioielli Ventola e Pirlo. Solo dalle loro combinazioni infatti arrivano i pericoli per la difesa del Parma. Anche il Parma non ha da vedere nulla di particolare: il neo tecnico Malesani preferisce tenere in panchina i «nuovi» pregiati arrivi, Balbo e Veron (che entra nella ripresa), e sceglie per la gara il fluidificante Fuser, Longo, Lassisi e Faustino Asprilla. E il colombiano lo ripaga.

Nel giorno del debutto di Zamorano proprio Asprilla crea l'occasione del vantaggio del Parma, ma dopo un assist perfetto di Orlandini, «scappato» sulla destra, il colombiano «cica-clamorosa» la palla.

Zamorano ci prova al '20: dopo aver superato Mussi, con Nista fuori dai pali, tenta il numero, ma la palla va fuori d'un soffio. Poi Nista compie il miracolo: è ancora Ventola che al volo dà l'illusione del gol, ma la palla rotola sull'esterno della rete. Il gol arriva al 45': Orlandini ancora dalla destra crossa per la testa di Asprilla che solo insacca la palla del vantaggio. Nella ripresa il risultato cambia, il gioco migliora e sono i due gioielli dell'Inter a ribaltare il risultato della gara: prima Pirlo pareggia su rigore. Poi Ventola, con un pallonetto, porta di nuovo in vantaggio l'Inter. Vanoli di testa porta il Parma ancora in parità. Si va ai calci di rigore con la platonica vittoria dell'Inter.



Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Erario attualmente evase; inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

TRENNO
TELEFONICHE E SERVIZI PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

SNAI
SERVIZI
SPORT & SCOMMESSE

Per informazioni sulle nuove Scommesse sullo Sport in Agenzia Ippica tel: 167/055155. Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle e Pagine Utili alla voce "Agenzie Ippiche".